



Le offese del “Cavaliere” Flavio Insinna sono elogi

La lunga serie di commenti favorevoli alle sguaiate e arroganti esternazioni del conduttore Flavio Insinna, sono purtroppo la dimostrazione evidente che l’opinione pubblica non conosce né il significato né il valore sociale e ambientale della caccia moderna. E così hanno la meglio tutti quei luoghi comuni che sono diventati il cavallo di battaglia degli animalisti.

E l’astio anticaccia è così forte e del tutto immotivato, che il popolo della televisione serale, quella dei programmi scacciapensieri (che oltretutto sono registrati e quindi correggibili), è perfino disposto a dimenticare chi sia veramente quel gentiluomo raffinato del signor Insinna.

Tutte quelle signore e tutti quei signori che si sono buttati sulle tastiere per difendere a spada tratta la cosiddetta libertà del conduttore di servirsi del mezzo pubblico per offendere i cacciatori, hanno evidentemente la memoria corta. Infatti, il molto egregio signor Insinna ci ha abituati a ben altre intemperanze di cui ormai sono pieni gli archivi della RAI. E la cosa davvero preoccupante non è il fatto che quel signore continui a sproloquiare, ma il fatto che la Rai continui a tenerlo sotto contratto e a mandarlo in onda tutte le sere.

Per chi avesse voglia di farsi una scorpacciata di oscenità, volgarità e di offese con un linguaggio da osteria di terz’ordine, non deve fare altro che cercare su Google “Insinna offese e volgarità”.

Quello che esce fuori da questa rapidissima ricerca che tutti possono fare, è il ritratto di un conduttore televisivo – purtroppo pagato con i soldi di tutti, anche quelli dei cacciatori – che vomita di tutto e di più: dalle quasi bestemmie alle volgarità di ogni genere, alle offese di carattere personale nei confronti di concorrenti.

È incredibile che ci si possa compiacere delle bravate di un conduttore che, stando alle registrazioni mandate in onda da Striscia la notizia, sembrerebbe essersela presa contro una povera concorrente definita “*Nana di merda che parla con le mani davanti alla bocca o sta muta*”. Oppure, sempre secondo il lungo servizio del TG satirico, pare che abbia dato esempio di signorile professionalità sbraitando sguaiatamente: “*Ci sono due-tre figli e sette dementi. Io sono un uomo perbene e buono, e per farmi girare i coglioni ce ne vuole. Una nana ha giocato. La si porta di là, la si colpisce al basso ventre e si dice: “Adesso tu rientri e giochi. Perché è RaiUno, non Val d’Aosta News, li mortacci tua!”*”.

Ecco, credo che una passeggiata nel web farebbe davvero bene ai tanti difensori di quel galantuomo che oggi, solo per aver sputato il suo solito veleno contro i cacciatori, è diventato quasi un eroe. Siccome sono certo che l’Italia non abbia bisogno di questo genere di eroi, credo che i cacciatori non dovrebbero aversela a male perché le offese pronunciate da un simile individuo sono dei veri e propri elogi.

Nonostante ciò, come ha già fatto numerose volte in passato, la Libera Caccia farà tutto quanto è in suo potere affinché il servizio pubblico (!!) impedisca ad un tizio qualsiasi di comportarsi in questa maniera. E se uno scrittore come Mauro Corona è stato allontanato in base al severo codice etico della Rai per aver dato della gallina ad una giornalista – rammaricandosi e scusandosi immediatamente per il suo linguaggio – vorremmo sapere da quali santi è protetto un conduttore, che oltretutto si fregia del titolo di Cavaliere, che da anni è abituato ad usare il servizio pubblico come suo personale megafono, oltretutto con un linguaggio infinitamente più offensivo e volgare.

Il presidente
Paolo Sparvoli